

*Fra Storia e Leggenda:*

Come avvenne che il  
nonno di re Artù fu  
tragicamente decapitato  
sulle rive del Mincio a  
Borghetto





## UN RE BRITANNICO FU **DECAPITATO** SULLE RIVE DEL MINCIO, PRESSO IL NOSTRO GUADO

Flavio Claudio Costantino, noto alla storia anche come Costantino III, fu un generale romano, di origini britanniche, che tentò di usurpare il trono dell'Impero romano fra il 407 e il 411 d.C. Il suo antagonista era il figlio di Teodosio I, Onorio (Costantinopoli, 384 - Ravenna, 423), il quale fu il primo imperatore romano d'Occidente, dalla morte del padre, avvenuta nel 395, alla propria.

Dopo aver preso il potere in Britannia e in parte della Gallia, attraverso una lunga serie di guerre, alleanze e tradimenti, Costantino e il suo esercito furono sconfitti a Vienne in Francia nel 411 da Geronzio, un generale romano, prima alleato di Costantino e poi suo rivale. Costantino si rifugiò più a sud, ad Arles, dove però giunse anche un esercito comandato dal generale di Onorio, Flavio Costanzo; il quale vinse prima Geronzio e poi proseguì l'assedio della città posta alla foce del Rodano. Le ultime speranze di Costantino svanirono quando anche le sue guarnigioni sul Reno gli voltarono le spalle. Costantino stremato dal lungo assedio dovette così arrendersi e, malgrado avesse ottenuto la promessa di un salvacondotto e si fosse fatto consacrare sacerdote per aver salva la vita, fu imprigionato assieme a un figlio e poi, sotto scorta, inviato in Italia come riportano le cronache di Olimpiodoro da Tebe.

Ma Costantino non giunse mai vivo alla corte di Onorio, il lungo viaggio dalla Francia s'interruppe drammaticamente sulle rive del Mincio, il 16 settembre dell'anno 411. Il marchese Scipione Maffei, nella sua famosa opera «*La Verona illustrata*» del 1732, nel Libro IX, riporta che: **«Sotto scorta, Costantino arrivò al Mincio nel settembre del 411, nel punto in cui si valica il fiume per entrare nel veronese. E proprio lì, per ordine di Onorio fu decapitato»**. Solo la sua testa raggiunse Ravenna il 18 settembre. Il macabro trofeo fu infilzato su una lancia ed esposto pubblicamente per rendere ufficiale la sua sconfitta.

La precisa localizzazione del Maffei preclude che possa trattarsi di Peschiera o, com'era allora chiamata, Arilica; la mancanza di un toponimo ci conferma che si trattava proprio del nostro guado dove, qualche secolo dopo, sarebbe sorto l'insediamento longobardo di Borghetto e un piccolo monastero benedettino.

Il fatto interessante è che, negli antichi annali anglosassoni, il nome di Costantino figura nell'elenco dei primi sovrani della Britannia post romana; sia nelle arcaiche saghe gallesi, sia nella *Historia Regum Britanniae* del monaco Goffredo di Monmouth del XII secolo, secondo la quale, Costantino,

una volta salito al trono ebbe tre figli: **Ambrosio Aureliano**, **Costanzo** che divenne un religioso e **Uther** detto «**Pendragon**» (testa di drago).

**Uther** divenne re alla morte del fratello. Durante il suo regno s'innamorò perdutamente di Igraine, moglie di Gorlois duca di Cornovaglia al quale dichiarò guerra per sottrargli il ducato e la sposa. Durante i furiosi combattimenti attorno al castello di Tintagel, con l'aiuto di un potente mago, di nome *Myrddin* (Merlino), riuscì a entrare nella fortezza e a giacere con Igraine. Dalla loro unione nacque un bimbo: **Arthur (Artù)**.

Secondo gli scritti di Chrétien de Troyes, Artù diventato re, dopo aver estratto la mitica spada celtica di Excalibur dalla roccia, radunò i migliori cavalieri del suo tempo attorno a una tavola rotonda nella fortezza di Camelot, come sir Galahad, sir Lancillotto, sir Lohengrin, sir Parsifal, ecc., dando inizio a una saga cavalleresca che ha attraversato i secoli e affascinato milioni di lettori. Naturalmente, anche le versioni cinematografiche e televisive sono state innumerevoli rendendo ancora più famosi i personaggi del ciclo arturiano

*Da quanto fin qui esposto, possiamo concludere che Flavio Claudio Costantino, il re britannico che dalle brume del nord aveva fatto tremare l'Impero Romano d'Occidente, finendo tragicamente i suoi giorni sulle rive del Mincio, proprio nei pressi del nostro guado, altri non era se non il "nonno" di re Artù!*



*Forse, dopo 16 secoli, un tetro spettro fluttua ancora nelle notti più buie fra le medievali, umide, ombre di Borghetto, alla disperata ricerca della propria testa...*



*Un tragico spettro fluttua  
fra le ombre di Borghetto...*